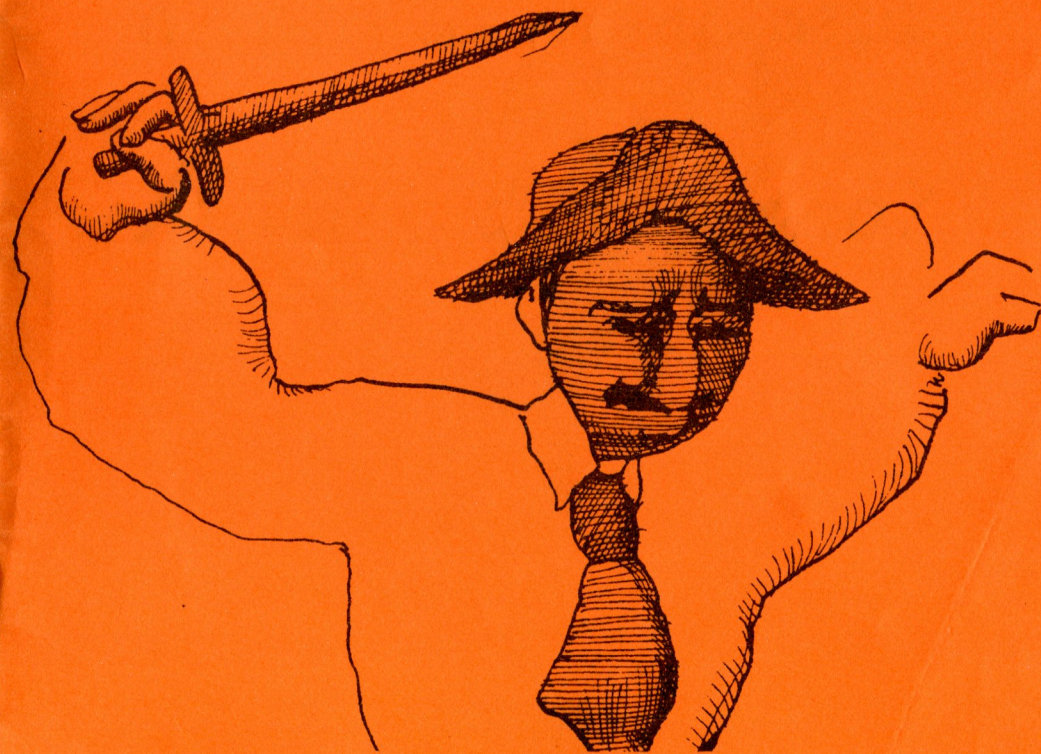


MIMMO SCHIRÒ

Chi si nasconde  
dietro la maschera  
del  
Mastro di Campo?



I QUADERNI DI MIMMO SCHIRÒ



*Chi si nasconde  
dietro la maschera  
del  
Mastro di Campo?*





## *Premessa*

**L**a manifestazione del Mastro di Campo è una tragicommedia interamente mimata, una coloritissima pagina della storia del costume, che ha come soggetto una contrastata storia d'amore, la cui soluzione viene rimessa dai contendenti alla fortuna delle armi.

E' una manifestazione folkloristica unica nel suo genere sul territorio nazionale inserita ormai, in un contesto di vita paesana, che si può ammirare soltanto a Mezzojuso dove, da circa due secoli, viene rappresentata nella piazza Umberto I°.

## *Contenuto della rappresentazione del Mastro di Campo a Mezzojuso*

**F**a ingresso nella piazza il corteo reale: Re, Regina, Dignitari e Dame di compagnia, guerrieri turchi, artiglieri, alabardieri, pecorai...

Precede il corteo "U MASTRU DI CASA" che invita la folla a fare ala.

Tutti gli attori vanno a prendere posto sul palco che rappresenta il castello, qui si suona e si balla.

Sul più bello della festa si ode uno squillo di tromba: avanza il terribile "MASTRO DI CAMPO" su un maestoso cavallo, seguito dall'Ambasciatore, da ingegneri, cavalieri, dal Capitano di artiglieria, dal barone e dalla baronessa, dal FOFORIO (banditi), dai maghi, dai giardinieri, dai massarioti e da un numero imprecisato di maschere.

Echeggiano squilli di tromba, il terreno risuona di cavalli e di soldati, il MASTRO DI CAMPO va avanti ed indietro piroettando al caratteristico suono del tamburo, esamina la posizione con l'assistenza degli ingegneri e manda al Re, a mezzo dell'ambasciatore la sua sfida.

Il Re accetta, comincia la battaglia, tuonano i cannoni da una parte e dall'altra, passeggia inquieto il Re sugli spalti del castello, corre di

quà e di là il MASTRO DI CAMPO, come fulmine di guerra, non tralasciando di far segni amorosi alla Regina, che nascostamente glieli ricambia.

La cavalleria attacca il castello e la folla con lanci di confetti. La banda dei FOFORIO semina il terrore tra gli avversari del MASTRO DI CAMPO.

La lotta diviene sempre più accesa e violenta. Vani i tentativi del MASTRO DI CAMPO di dare la scalata al castello. Consulta i MAGHI, abbatte un pecoraio che gli saltella intorno e rappresenta il demonio; alla fine vi riesce, trova però il Re pronto alla lotta e tra i due si ingaggia un duello nel quale il MASTRO DI CAMPO viene gravemente ferito.

E' il momento più spettacolare della scena A CARUTA D'U MASTRU DI CAMPU, che chiude la prima parte della rappresentazione.

Nel castello reale si gioisce, il MASTRO DI CAMPO è stato portato dal FOFORIO a curarsi la ferita!

Guarisce ben presto a furia d'incantesimi e la lotta riprende più accanita di prima.

La Regina intanto è riuscita a corrompere i soldati che stanno a difesa e il cannone comincia a fallire i colpi.

Il Re perduto sta per trafiggere l'infedele cannoniere; profitta del momento il MASTRO DI CAMPO che, da un accesso secondario, riesce ad introdursi nel castello, i suoi soldati prendono alle spalle il Re e lo imprigionano. Il MASTRO DI CAMPO accoglie tra le sue braccia la Regina, lieti entrambi di vedere coronato il loro sogno d'amore.

## *Fondamenti storici*

*(secondo I. Gattuso e AA.VV.)*

L'episodio storico da cui è stata tratta la trama risale al primo decennio del 1400, quando era Vice Regina del Regno di Sicilia Bianca di Navarra, vedova di Martino il Giovane. Morto il Re, Bianca di Navarra avrebbe dovuto cedere la reggenza dell'Isola al Gran Giustiziere del Regno, che allora era Bernardo Cabrera, Conte di Modica. Ma Bianca rifiutò di cedere il trono.

Il Cabrera cercò di appianare ogni ostacolo chiedendo la mano di Bianca. Ma ricevette da questa un netto rifiuto e qualche insulto.

Bernardo, indispettito più dagli insulti che dal rifiuto, cercò di impossessarsi della Regina con la forza.

L'episodio più clamoroso di tutta la vicenda si ebbe quando il Cabrera, la notte del 12 gennaio 1412, diede l'assalto al palazzo dello Steri, senza trovarvi la Regina, avvertita e fuggita in tempo (I. Gattuso).

Da altri documenti risulta quanto segue: " Nei primi decenni del secolo XV°, i Principi di Albania avevano a più riprese tentato di far fronte ai Turchi invasori con i propri mezzi, o di ricacciarli; ma uno dopo l'altro avevano dovuto cedere, riconoscendosi vassalli turchi,



pagar tributo, mandar milizie ausiliarie all'esercito turco, consegnare ostaggi.

Tale fu la sorte di Giovanni Kastriota, che dominava la valle montagnosa del Mat dal castello di Kroja, il quale dovette dare Giorgio, suo figlio, nel numero degli ostaggi. Col patto che alla morte del padre doveva essere reintegrato nei suoi poteri e riavere Kroja.

Morto Maometto I°, gli succede il figlio Murad II°, il quale non mantenne il patto che il padre aveva stipulato con Giovanni Kastriota, e diede il principato di Ak-Hissar ed il castello di Kroja all'Emiro Bala Ban. Il castello era la sede del principato dei Kastriota ed in esso si trovava la donna di Skanderbeg: Donika, figlia del Despota dell'Epiro, Giorgio Arianita.

A quel tempo Giorgio Kastriota, costretto ad adeguarsi ai costumi turchi ed a combattere nelle file del Sultano, per il suo valore dimostrato in tutte le battaglie, ebbe il grado di BEG ed il soprannome di Alessandro = ISKENDER:BEG (SKANDERBEG)

Profondamente deluso dal fatto che il Sultano non mantiene la parola data, non si sente più legato a nessun patto e si rende libero delle sue azioni. Attendeva il suo momento.

Venne questo, quando sconfitto l'esercito turco da Giovanni Corvino l'Hunyadi, a Nissa, egli potè sganciarsene e rientrare in Albania. (Prof. P.Giuseppe Valentini - Giorgio Castriotto Scanderbech Palermo 1967 pp.14 - 15).

...“Qui, alla testa di 300 uomini, assalta ed occupa Ak-Hissar ed il castello di Kroja, entra in possesso della Signoria lasciata vacante dal padre defunto, sposa Donika, si dichiara “CRISTIANO” e lancia un bando a tutti gli altri potentati del paese per una comune guerra anti-turca. (Rivista “Missioni” anno LIV N°1 Gennaio 1968 pag.27).

## Le analisi degli studiosi

- Per il *Pitré* la “TUBIANA” che si eseguiva col tamburo ben grande, trova un riscontro in quel che avviene durante la rappresentazione del Mastro di Campo a Mezzojuso.

- Secondo il *Villabianca*, *Raccuglia*, *G. Schirò*, *B.Rubino*, *I. Gattuso* e *S.M. Gebbia* la vicenda trae origine da un avvenimento storico, che risale al primo decennio del 1400, tra la Regina Bianca di Navarra, vedova del Re Martino e Bernardo Cabrera Conte di Modica e Gran Giustiziere del Regno; e concordemente convengono che nella rappresentazione la storia è trasfigurata e perviene ad una conclusione completamente diversa.

- *Antonino Buttitta* si rifà a M.Bachtin e vede nella caduta del Mastro di Campo il momento in cui la vicenda raggiunge l'acme con la morte apparente del protagonista. Questi, però dopo essersene allontanato ricompare sulla scena e riesce a conquistare la Regina, per cui ha combattuto a rischio della vita..

“ Il rapporto con il tempo, con il divenire è un tratto costitutivo indispensabile dell'immagine grottesca...”

La sua ambivalenza, il vecchio e il nuovo, ciò che muore e ciò che nasce, il principio e la fine della metamorfosi vengono “abbassati” in una forma e nell’altra...

Il basso produttivo in cui avvengono il concepimento e la nuova nascita rappresentano la terra che dà la vita ed il grembo materno; il “basso” è sempre inizio”.

Il confronto tra i diversi pareri qui riportati, non è altro che una ricerca di letture della rappresentazione il cui aggancio può sembrare, delle volte, ovvio o assurdo.

La sconfitta o la morte dell’eroe e la sua resurrezione corrisponde allo schema delle vicende dell’eroe mitico.

Tale schema si trova in gran numero di azioni spettacolari legati al ciclo delle feste primaverili, e da quelle carnevalesche, più simili al Mastro di Campo, a carattere comico, a quelle, a prima vista tanto diverse, che si inseriscono nella liturgia religiosa pasquale.

## *I dubbi dei critici*

“...E’ verosimile pertanto che lo spettacolo sia più antico di quello che vide il Villabianca in forma abbreviata e monca?... E’ anche possibile che il Villabianca preferisse raccontare quella prima metà che si accorda con l’episodio storico cui egli si era compiaciuto di collegare lo spettacolo. Secondo l’erudito diarista palermitano la pantomima del Mastro di Campo rappresenta il tentativo non riuscito del Conte di Modica Bernardo Cabrera di impadronirsi del Regno di Sicilia e della Regina Bianca di Navarra...

Questo riferimento appare manifestamente infondato.

E’ inverosimile che l’impresa del Conte di Modica potesse sembrare un argomento adatto per una rappresentazione carnevalesca né a chi gli era stato favorevole né ai suoi nemici. Soltanto una grande fede nel valore nobilitante della storia può spiegare come un tale riferimento possa essere stato escogitato e rispettosamente tramandato...

Il contrasto fra il Mastro di Campo sconfitto del Marchese di Villabianca ed il Mastro di Campo trionfatore di Mezzojuso, ricorda il contrasto tra il Pulcinella trionfatore della vita e della morte che ritroviamo nella spettacolarità folkloristica del carnevale di Montemarano e nel teatro delle Guarattelle (ci permettiamo di aggiungere:



nell' *Arlecchino Scanderbeg*, che poi, dal libretto di A. Salvi fu musicato da Vivaldi *Lo Scanderbeg*)”

(A. Pasqualino, *La Storia Trasfigurata*)

Non si sa quando il Mastro di Campo venne introdotto a Mezzojuso... E' probabile che abbia subito l'influsso di qualche altra pantomima.. Lo stesso Mastro di Campo difende (a Mezzojuso) un misto di spavalderia, coraggio, temerarietà ... Un personaggio caro al popolo, un autentico protagonista.

... La Tubbiana e la Morisca ... sostanziale rimane la differenza fra gli spettacoli descritti ed il Mastro di Campo. I primi due offrono alla gente un ottimo pretesto per una giornata di baldoria a carnevale, ma solo questo; l'altro qualcosa di più: il suo contenuto

... Il protagonista saltella instancabilmente al suono ritmico del tamburo... Qualcosa come la danza pirrica degli Elleni...

(Santi Mario Gebbia, *Il Mastro di Campo*; pp 13, 14, 22, 30).

**A sostegno dei dubbi espressi dai critici precedentemente citati, si riportano i seguenti brani:**

... Nella sua casa convenivano gli “amici” più nobili e distinti di Mezzojuso, e nelle lunghe serate d'inverno, vi passavano il tempo giocando alle carte o assistendo a spettacoli teatrali che esaltavano il valore degli eroi della Patria presente, e quella degli avi, simboli di libertà e di lotta. Non mancavano feste da ballo alle quali erano invitati, senza distinzione di partiti, tutte le famiglie “civili” del paese...

(notaio Paolino Franco, *Il Barone Schirò - dalle minute di un manoscritto*)

... Uno scrittore del secolo scorso, notava e rimproverava gli Italo-Albanesi delle colonie di Sicilia, per la riluttanza a manifestare ed a celebrare “apertamente” le gesta dei propri eroi, eroi che hanno la loro validità non solo per la loro terra e la loro gente, ma rappresentano un simbolo di libertà e di lotta per tutti gli europei....

(dalla rivista *Il Duemilista* numero unico; Palermo, marzo 1957)



...Ma l'opera più famosa di un autore straniero intorno all'eroe nazionale albanese, rimane il poema "SCANDENBERG" dell'americano Henry Wadsworth Longfellow:

... Con gran furia egli si è lanciato,  
Con soltanto trecento uomini,  
Attraverso fiumi, foreste,  
Verso le argentee catene,  
Il cuore e l'anima esultanti,  
Attraversa la Drina bollente,  
E vede allo spuntar del giorno,  
Ak-Hissar, la città bianca,  
Cruia, la città dei suoi amori,  
Dalle cento mura, dei fossati:  
la città dove era nato,  
Sopra di lei, l'astro del mattino.

Un clamore corre dappertutto,  
Poiché i cuori erano pesanti  
Per il giogo turco, malvagio, perverso,  
Che aveva reso Ak-Hissar,  
Una città di peste, di incubo.  
E questo grido così esultante  
Che l'eco porta da lontano  
E': LUNGA VITA A SCANDERBERG!...

(N. Felino: *Scanderberg nella letteratura mondiale*, pag.22)

Alla luce di quanto detto in narrativa estrapolando i luoghi ed personaggi storici, senza il contorno degli altri attori che arricchiscono la pantomima del Mastro di Campo, e confrontandoli tra loro abbiamo:

### IL CASTELLO

Lo Steri di Palermo            *oppure*            Il castello di Croia  
in Albania

### IL RE

Il Duca Bernardo Cabrera    *oppure*            L'Emiro Bala-Ban  
Murad II

### LA REGINA

Bianca di Navarra            *oppure*            Donika figlia di  
Giorgio Aranita

### IL MASTRO DI CAMPO

Antonio Moncada            *oppure*            Giorgio Castriota  
Scanderbeg

### IL GRADO MILITARE

Mastro di Campo=  
Ufficiale superiore            *oppure*            Beg o Bey=  
Ufficiale superiore;  
Generale d'Armata  
Governatore di provincia



## L'INCEDERE DEL MASTRO DI CAMPO

Caratterizzazione da uccello che si manifesta nella maschera col naso a becco, nelle movenze della danza, nel gesto della famosa caduta dalla scala *oppure* Velocità, agilità, scioltezza del capriolo, simbolo del Castriota  
- Danza popolare albanese dove i passi e le figure sono completate da gesti e da espressioni mimiche, nella quale non mancano neppure elementi acrobatici

## LA MASCHERA

La testa e il becco d'uccello *oppure* La testa del capriolo dell'elmo di Scanderbeg

## IL PECORAIO

La personificazione delle forze delle tenebre, quelle a cui il popolo crede sovente e che teme sopra ogni cosa *oppure* Il vecchio (yeros) dell'isola di Schiro, personaggio principe della danza delle capre di Carnevale, che si svolge appena prima della Pasqua. Il "Vecchio" indossa una maschera fatta di pelle di capra e scuotendo i fianchi fa suonare i campanacci appesi alla vita

## IL TAMBURO

La Tubiana, la Fasola, la Capona *oppure* Lo strumento membranofono per accompagnare le danze albanesi

## Considerazioni finali

**I**l Gattuso dice: "...il popolo di Mezzojuso nutre per questo dramma un affetto lungo e profondo, molti però non ne conoscono l'origine nè la storia ... è un prodotto della fantasia del nostro popolo, che in esso ha trasfuso tutto se stesso, tutta la sua anima ..."

(I. Gattuso, *Il Mastro di Campo*, Palermo 1938, pag.5).

Il popolo di Mezzojuso nutre affetto lungo e profondo per l'avvenimento da cui è stato tratto il dramma rappresentato?

Il popolo di Mezzojuso ha travisato il fatto storico?

**O**ppure si è attenuto all'esatta rievocazione?

Ed in esso ha trasfuso tutto se stesso, tutta l'anima sua?

In conclusione chi si nasconde dietro la maschera del Mastro di Campo????



## *Bibliografia*

- I. GATTUSO - *Il Mastro di Campo*, Palermo, 1936  
F.E. VILLABIANCA - *Dei giochi popolari soliti festeggiarsi in alcuni tempi dell'anno dalla bassa gente della città di Palermo*, Nuove Effemeridi Siciliane, Vol. I, Palermo 1889  
G. PITRÉ - *Il carnevale in Sicilia*, Palermo, 1893  
G. PITRÉ - *Il Mastro di Campo*, mascherata carnevalesca di Sicilia, Palermo, 1893  
G. SCHIRÒ - *Echi del Carnevale*, *Il Mastro di Campo a Mezzojuso*, *Giornale di Sicilia*, n.52, febbraio 1893  
S. RACCUGLIA - *Il Mastro di Campo*, rappresentazione carnevalesca in Mezzojuso, *Biblioteca della tradizione popolare siciliana "G. Pitré"*, 1893  
F. CUCCIA (ALFA) - *Costumi carnevaleschi*, *Corriere dell'Isola* n. 53, febbraio 1895  
S.M. GEBBIA - *Il Mastro di Campo*, Palermo 1976  
A. BUTTITA - A. PASQUALINO - *Il Mastro di Campo a Mezzojuso*, Palermo 1976  
P.G. VALENTINI - *Giorgio Castriotto Scanderbeg*, Palermo 1967  
RIVISTAMISSIONI - anno LIV n.1, 1968  
A. SALVI - *Arlecchino Scanderbeg*, musicato da Vivaldi, 1716  
P. FRANCO - *Il Barone Schirò* (minute di manoscritto)  
C. DAL BUONO - *Il Duemilista*, rivista, numero unico, Palermo, marzo 1957  
H. WADSWORTH LONGFELLOW - *Scanderbeg*, Boston 1920  
N. FELINO - *Scanderbeg nella letteratura mondiale*, Roma 1888  
GUIDA DELLA GRECIA - *Isola di Schirò*, Yeros = *Il Vecchio*, 1990  
F. CAMMARATA - *Il Mastro di Campo*, Palermo, 1986  
L. LAURICELLA PORTELLI - *Memorie di Sicilia*, Palermo 1985



## *Indice*

Premessa .....	3
Contenuto della rappresentazione del "Mastro di Campo" a Mezzojuso .....	5
Fondamenti storici .....	7
Le analisi degli studiosi .....	9
I dubbi dei critici .....	11
A sostegno dei "dubbi" espressi dai critici si riportano i seguenti brani .....	13
Considerazioni finali .....	17
Bibliografia .....	19